

## **LETTERA APERTA AGLI IMPRENDITORI, BIRIACO (CONFINDUSTRIA CATANIA): PROSEGUIRE IL NOSTRO LAVORO CON PIÙ FORZA E DETERMINAZIONE**

CATANIA 28 MARZO - Siamo tutti vivendo nelle nostre aziende e nelle nostre famiglie un momento che nemmeno i più angoscianti incubi avrebbero potuto disegnare.

Ormai da più di un mese siamo giornalmente tormentati da consuntivi dei giorni precedenti e previsioni per quelli a venire sempre più gravi e devastanti che rischiano di provocare un drammatico smarrimento, proprio quando c'è invece bisogno della massima lucidità.

Il susseguirsi dei provvedimenti delle Autorità di governo nazionali e regionali dà esso stesso il senso e la misura della dimensione epocale del disastro che stiamo vivendo. Le misure che un giorno appaiono eccessive, opprimenti e irragionevoli, già il giorno dopo vengono valutate come dilatorie, irrilevanti e inadatte a risolvere il problema.

La preoccupazione per noi, per i nostri familiari e per i nostri collaboratori è comprensibilmente ogni giorno più elevata ed asfissiante.

E malgrado tutto occorre sin da ora pianificare, col contributo di tutti soggetti istituzionali e le forze sociali, come fare per gestire questa emergenza e cosa è indispensabile fare per ripartire.

I prossimi mesi dovranno vedere l'intero Paese impegnato e determinato a risalire la china e riappropriarsi del livello sociale ed economico che si è saputo conquistare nel secolo scorso ed a questa grande sfida saremo chiamati tutti, senza distinzione di sorta.

Lo Stato, insieme alle Istituzioni europee, dovrà fare la sua parte nel mettere a disposizione del sistema produttivo un volume di strumenti e di risorse inimmaginabile fino a 30 giorni fa. Quanto fatto fino ad ora rappresenta un primo e timido assaggio di quanto sia necessario.

Pur riconoscendo al Governo la tempestività nell'attivare un complesso di interventi che non ha precedenti nel periodo dell'ultimo dopoguerra – e fa una certa impressione dover ricorrere a questo riferimento – è parso subito evidente che la dimensione dei problemi da affrontare richiede ben altre somme da immettere nel sistema economico, insieme a strumenti innovativi adeguati alla dimensione epocale che questa crisi sta assumendo.

Il nodo essenziale da affrontare e risolvere – perché non può non essere risolto – è quello della liquidità.

C'è l'esigenza immediata di far fronte a tutto quanto è conseguente all'azzeramento delle entrate. Se un'azienda non incassa – e ad oggi oltre il 50% delle imprese nazionali è in questa situazione – non è possibile far fronte al pagamento delle imposte, dei contributi, degli stipendi, e via continuando. Stiamo parlando di mancanza di denaro pari a oltre 10 miliardi di euro a settimana. Ecco perché stiamo richiedendo a gran forza che tutti i pagamenti che dovrebbero essere fatti fino a quando non sarà cessata l'emergenza siano finanziati con una operazione straordinaria che preveda il rimborso in un periodo non inferiore a 30 anni.

La necessità di questo intervento è dettata anche da un'altra e più importante ragione.

Alle imprese deve essere consentito di ripartire. Non è pensabile e non è tollerabile che quelle imprese – e sono tantissime, soprattutto tra quelle più piccole – che oggi sono chiuse per l'emergenza, lo restino per

sempre. Il costo sociale sarebbe impossibile da sostenere per il nostro Paese. Ecco quindi la necessità di continuare a sostenere e supportare le attività produttive con strumenti diversi quando saremo usciti dall'allarme sanitario.

Occorrerà liquidità per riavviare gli acquisti per le forniture e rimettere in piedi le attività produttive per tornare a garantire puntualità e congruità delle retribuzioni ai dipendenti ed a tutto il sistema che ruota attorno alle imprese produttive e lo supporta: professioni, consulenti, terziario.

E infine, non certo per importanza: via le pastoie burocratiche allo sviluppo. Si faccia tesoro di quanto stiamo crudamente sperimentando in questi giorni circa la mancanza di infrastrutture – a partire da quelle ospedaliere – e di quanta miopia ci sia stata nei tagli indiscriminati dei fondi pubblici nell'ultimo trentennio.

Si dia vita e forza ad un nuovo e più vigoroso modo di perseguire il benessere sociale di una nazione moderna quale è l'Italia. Sarà anche un modo per onorare la memoria di quanti – troppi – sono caduti in questa guerra.

Auguro a tutti noi di proseguire il nostro lavoro con ancora maggiore forza e determinazione.

Antonello Biriaco

Presidente Confindustria Catania